

**Iniziamento del Processo  
di Beatificazione di Don Bosco.**

N. 5.

Torino, 6 giugno 1890.

*Carissimi Figli in G. C.*

Sono persuaso che all'amore grande, che portaste e portate tuttora al venerato nostro Fondatore e Padre Don Giovanni Bosco, tornerà gradito il sapere che l'altro ieri, in Torino, fu iniziata la *Causa di sua Beatificazione*.

Nei due anni e mezzo ormai trascorsi dalla sua morte, moltissimi furono i favori, che i devoti fedeli attestarono aver ricevuti da Dio per sua intercessione, dei quali i tribunali ecclesiastici a suo tempo porteranno competente giudizio. Or le relazioni di grazie e di guarigioni, a giudizio umano, anche miracolose, congiunte alla fama di santità che va ogni giorno crescendo, il vivo desiderio manifestato eziandio da uomini gravi che si desse principio alla Causa di sua Beatificazione m'indussero a fare pratiche in proposito presso l'Ordinario di Torino, l'Eminentissimo Sig. Card. Gaetano Alimonda, nostro Veneratissimo Arcivescovo. A voce e per iscritto gli feci pertanto umile domanda, se giudicasse opportuno addivenire alla costruzione del processo diocesano sulla vita, virtù e miracoli del Servo di Dio; e l'anno scorso con me si unirono eziandio tutti i componenti il Capitolo generale radunato a Valsalice. L'Eminentissimo Principe di S. Chiesa non si mostrò alieno dall'aderire alla nostra domanda; ma, stante il breve intervallo trascorso dalla sua morte, giudicò

conveniente interpellarne i Vescovi delle due provincie di Torino e di Vercelli, che sul principio dello scorso Maggio si raccolsero presso di lui per affari di alto rilievo. Il giorno otto di detto mese i 20 Vescovi, radunati nel Palazzo Arcivescovile, convennero ad *unanimità* sulla convenienza di dare principio al processo diocesano, e parecchi di loro fecero altissimi elogi del Servo di Dio; da quel giorno il Cardinale risolse di soddisfare al comune desiderio, col dare cominciamento alla Causa.

Questi fatti succedevano nell'assenza da Torino di me e del confratello D. Giovanni Bonetti, particolarmente incaricato della Causa. Giunti a casa per assistere alle solennità di Maria Ausiliatrice, trasferita quest'anno al 3 dell'andante Giugno. La Divina Provvidenza dispose che il giorno stesso di detta festa, mentre un'immensa calca di fedeli traeva al Santuario in Valdocco a piè della Madonna, si facessero gli atti preliminari pel processo di Beatificazione del suo devotissimo Servo, onde all'indomani, vigilia del *Corpus Domini*, si poteva già tenere la prima Sessione del tribunale eletto dall'Eminentissimo Cardinale, alla quale presiedeva Egli in persona. (1) La circostanza del mese di Maggio, della festa di Maria Ausiliatrice, e del mese del Sacro Cuore di Gesù, la quale accompagnò questi atti, ci fa scorgere una speciale benevolenza del cielo, e ci è caparra che la Causa sarà per riuscire felicemente.

(1) Gli Atti preliminari furono il mio Mandato di procura di Postulatore della Causa al Sacerdote D. Giovanni Bonetti, la formale presentazione della domanda pel Processo informativo fatta dal Postulatore al Cardinale e l'invito alla prima Sessione.

E qui giudico cosa superflua farvi rilevare l'importanza e la gravità del negozio, che ora, per ragione di tale processo, abbiamo tra mano; imperocchè, alle serie preoccupazioni che questo ci apporta a niuno di voi può sfuggire che la buona riuscita, mentre tornerà della maggior gloria di Dio e di splendore alla Chiesa Cattolica, gioverà pur grandemente alla salvezza delle anime, specialmente della povera gioventù, campo prediletto del nostro Fondatore, e a noi tutti sarà di forte stimolo alla propria santificazione.

Ma se pel buon esito di qualsiasi affare è necessario l'intervento di Dio, questo intervento è indispensabile nella Causa di Beatificazione de' suoi Servi. Laonde scopo precipuo di questa mia è di esortare i Confratelli e gli alunni delle nostre Case, ad implorare ogni giorno in pubblico od in privato i lumi dello Spirito Santo e la protezione di Maria Ausiliatrice sopra l'Eminentissimo Arcivescovo di Torino, sopra il tribunale da lui eletto a quest'uopo, sopra il Postulatore della Causa, sopra i testimoni chiamati a deporre, affinchè assistiti dal Cielo nulla dicano, nulla facciano, nulla omettano in contraddizione ai savii Decreti, emanati in proposito da Santa Madre Chiesa, e per tal guisa si venga a conoscere la verità e a compiere il volere di Dio.

A fine di ottenere questa speciale assistenza da Dio, stimo conveniente ordinare che in tutte le nostre Case, al mattino, prima che si esca di Chiesa, si canti, e se il piccolo numero od altra circostanza nol permette, si reciti l'inno *Veni Creator* col relativo *Oremus* ed un *Pater*, *Ave* e *Gloria* in onore dello Spirito Santo; e alla sera, dove si dà la benedizione col SS. Sacramento, si canti l'*Ave Maris Stella*,

e dove questa non ha luogo, si reciti, dopo le orazioni comuni, una *Salve Regina* a Maria Ausiliatrice colla giaculatoria *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Affinchè poi e Soci ed allievi prendano viva parte a queste preghiere, i Direttori si daranno premura di informarli dello scopo, e di esortarli di quando in quando lungo l'anno a praticare eziandio qualche altro atto di pietà, specialmente fervorose Comunioni, secondo la divozione del proprio cuore.

Ma se raccomando la preghiera, molto più caldamente vi esorto che a questa uniate la pratica della virtù, per renderla efficace presso al trono di Dio e della SS. Vergine. Sì, miei carissimi Figliuoli, facciamo tutti vedere che non siamo alunni indegni di un Maestro, del quale la Chiesa giudicò di cominciare così presto la Causa di Beatificazione. Attendiamo ognuno con ardore all'osservanza della Santa Regola, che Egli ci ha dato per santificarci. Pratichiamo con esattezza le virtù, che formano un buon religioso; siamo obbedienti per motivo di fede; siamo casti, perchè la castità deve essere la gemma più splendida nella corona dei Salesiani; siamo caritatevoli, pazienti, mansueti verso il prossimo, specialmente verso la gioventù, che ogni anno il buon Dio così numerosa invia alle nostre Case. Se poi per riuscire tali ci tocca fare dei sacrifici, facciamoli generosamente, ricordando che il nostro D. Bosco, ad imitazione del Divin Salvatore, per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, sacrificò ogni giorno se stesso, facendosi nostro modello e nostro stimolo sino alla morte.

Unendo per tal modo alla preghiera quotidiana una condotta costantemente virtuosa, noi otterremo tutte le grazie, che

sono necessarie al buon procedimento della Causa suddetta, e qualunque ne debba essere l'esito finale, saremo sempre lieti di aver cooperato a che si conoscesse e si compiesse la volontà di Dio, che è l'unico fine a cui tutti dobbiamo mirare.

Colgo la propizia occasione per raccomandarmi alle vostre orazioni, e pregandovi da Dio e dalla SS. Vergine le più elette benedizioni, godo professarmi di voi tutti

*Aff. Amico in G. C.*

Sac. MICHELE RUA.

*N.B.* - I Direttori daranno lettura della presente ai Confratelli, tenendo apposita Conferenza, poscia la deporranno nell'Archivio.

## **Canto Gregoriano - Teologia e Cerimonie** **Passeggiate.**

N. 6.

Festa di Ognissanti, 1890.

*Figli miei in Cristo carissimi,*

Siamo al principio di un nuovo anno scolastico; sentirei un vuoto nel mio cuore, se io non lo cominciassi, almeno in ispirito, in vostra compagnia. Verrò adunque esponendovi alcune impressioni ed alcuni pensieri, che tendono al bene della nostra Pia Società e a meglio conseguire il fine dal Signore prefissole.

Come ben sapete, io visitai nello scorso anno buona parte delle Case che la Divina Provvidenza ci volle finora